

## Spunti per meditare e condividere

\* Ricordiamo alcune prove importanti? Come le abbiamo vissute, come ci hanno fatto crescere? Con quali risorse le abbiamo affrontate?

\* Con quali mezzi intendiamo percorrere un cammino di conversione, per questa Quaresima?

\* Quali tentazioni, oggi, rendono difficile il vivere sociale, la vita cristiana, l'essere Chiesa?

\* Non siamo soli nel cammino. Da quali segni possiamo ancora riconoscere la presenza del Signore e la forza del suo Spirito?

## Preghiamo

Per mezzo della tua Croce, Cristo nostro Salvatore, è stato rovesciato l'impero della morte e abolito l'inganno del diavolo; l'umanità, salvata dalla fede, ogni giorno ti offre la sua lode.

L'universo si è illuminato, Signore, alla luce della tua santa risurrezione e il paradiso di nuovo si intravede; tutta la creazione, con grida di gioia, ogni giorno ti offre la sua lode.

Io canto e glorifico la potenza del Padre, del Figlio e dello Spirito, Divinità indivisa e increata, Trinità di una sola sostanza, che regna nei secoli dei secoli.

Al cospetto della tua croce, o Cristo, noi ci prostriamo, glorifichiamo e cantiamo la tua santa risurrezione: per mezzo delle tue piaghe, tutti siamo stati guariti.

Cantiamo il Salvatore: ha assunto la sua carne dalla Vergine, fu crocifisso per i nostri peccati e il terzo giorno è risuscitato, per concedere al mondo la grazia della salvezza.

Quando scese negli inferi, Cristo annunciò la lieta notizia proclamando: «Coraggio, io ho trionfato, io sono la Risurrezione, io vi libererò spezzando le porte della morte».

*(dalla liturgia pasquale delle Chiese d'oriente)*

---

1° Domenica del Tempo di Quaresima - anno B

«Il Regno di Dio è arrivato!»

---

## Preghiamo

*Dio paziente e misericordioso, che rinnovi nei secoli la tua alleanza con tutte le generazioni, disponi i nostri cuori all'ascolto della tua Parola, perché in questo tempo che tu ci offri si compia in noi la vera conversione. Per Cristo nostro Signore.*

## Il Vangelo: Mc 1,12-15

*Lo Spirito spinge Gesù in pasto alla tentazione, lo Spirito lo assiste nella vittoria. Il Cristo vincitore è l'Uomo nuovo, che vive in pace con ogni creatura. Anche noi possiamo vivere il Paradiso già da ora nella misura in cui ci convertiamo al Vangelo, facendo della Parola il programma della nostra vita.*

**In quel tempo, lo Spirito sospinse Gesù nel deserto e nel deserto rimase quaranta giorni, tentato da satana. Stava con le bestie selvatiche e gli angeli lo servivano.**

**Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il Vangelo di Dio, e diceva: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo».**

## Commento

\* Il "satana". Non è un nome proprio, non ne è degno, non è nessuno. Il male in persona riceve nella Bibbia diversi nomi per descriverne l'opera. Come *diavolo* è *colui che divide*, vuole separare / isolare l'uomo da Dio e l'uomo dal suo prossimo. Come *demonio* prende la forma di voce interiore, tentazione spontanea, "voglia" di omettere il bene, "voce" di odio ed egoismo... Il *satana* ci rimanda a *Giobbe 1,6-12*: nel processo contro l'uomo, è l'avvocato dell'accusa, anche quando non ha prove di colpevolezza insinua la malafede dell'imputato. Tende a convincere la

persona (non Dio) di non essere all'altezza, che lo sforzo di vivere una vita buona non serve, che fare la volontà di Dio è un perderci. Insinua il dubbio su se stessi, sull'amore di Dio... Come ogni persona, Gesù ha dovuto fronteggiare questo tiro incrociato per tutta la vita.

\* «*Nel deserto*». La memoria va a quei quarant'anni della storia del popolo di Dio, agli anni di vita precaria, appesa alla provvidenza di Dio, e quindi sottoposta al rischio di abbandonare il Liberatore preferendo tornare a una scomoda ma meno rischiosa schiavitù in Egitto. Deserto: tempo dell'assenza del superfluo, di Dio che offre il *pane quotidiano*, del sole che batte in testa e fa dimenticare i benefici ricevuti. Lo Spirito, dal quale il Figlio di Dio ha preso carne, educa l'umanità di Gesù *spingendolo* dentro questa scuola di vita, esigente ma inevitabile.

\* *E le bestie selvatiche?* Descrivono realisticamente l'habitat del deserto, con i suoi animali pericolosi. Sembra un anticipo di Paradiso, di Terra promessa, dove l'uomo non vive più in conflitto con il mondo. Ma rimane comunque una presenza inquietante: anche se è assistito amorevolmente dagli angeli, l'Uomo nuovo che sta nascendo dal deserto si trova a rischio: mai sottovalutare l'avversario.

\* «*Il tempo è compiuto...*». Sono le prime parole di Gesù in Mc, e il riassunto di tutto il suo messaggio. Si compie il tempo di Dio: finisce il tempo delle promesse e inizia quello della realizzazione. Si compie il tempo di Gesù: esce dal silenzio e parte la Parola («*proclamando!*»). Va in Galilea, per salire sul trampolino e prendere il testimone dalle mani di Giovanni, che è stato messo a tacere. Anche qui, una scelta pericolosa...

\* «*Il regno di Dio è qui*», ovvero: “Sono io!”. Il Regno di Dio, la sua volontà, il suo funzionamento per il bene dell'uomo erano segreti, adesso invece sono visibili nell'umanità di Gesù, nelle sue parole e azioni. Guardando Gesù tu vedi l'uomo nuovo; dal suo agire (specialmente i miracoli) vedi come si deve trasformare il mondo per piacere al Padre.

\* «*Convertitevi... credete...*». Gesù considera la situazione attuale come “deviata”, bisognosa di prendere una direzione diversa. Il Vangelo non è un tranquillante che dà ragione a tutti, non svende la verità in cambio del consenso... Gesù chiede di credere, cioè decidere di *appoggiarsi sul Vangelo*. Mettere in esso la propria speranza, facendosi indicare da Gesù la strada. Trarre dalla persona di Gesù, dalla sua vittoria su ogni “satana”, energia per camminare, luce per discernere da che parte andare.

Come il rito del Battesimo e l'unzione della Forza ci ricordano, la vita cristiana è irrimediabilmente *lotta spirituale*. Spirituale perché non si fa su campi di battaglia; perché ha a che fare con lo Spirito di Dio e con la sottilità ingannevole del satana e delle sue “voci” che ci vorrebbero far dubitare di Dio e di noi stessi.

Da qualche tempo si discute sulla frase del Padre nostro “E non ci indurre in tentazione”, sul disagio che essa crea e sul come spiegarne il senso. Qualcuno ha affermato anche che “Dio non può tentare l'uomo”, ammesso che il Padre nostro affermi davvero questa cosa.

Una distinzione importante è quella tra tentazione e peccato, tra possibilità di male e sua realizzazione. Il peccato non appartiene in nessun modo al piano di Dio: Gesù ha condiviso con noi l'umanità in modo pieno, eccetto il peccato, che non ne fa parte (Eb 4,15). Diversamente, la Bibbia è piena di personaggi la cui adesione a Dio è stata manifestata e approfondita attraverso la tentazione (Gdt 8,25-26; Ap 3,10). Si può discutere se la tentazione è causata da Dio stesso o permessa da lui, ma dall'insieme del discorso biblico è innegabile la sua esistenza e la sua utilità per la vita di fede, come ammesso dallo stesso apostolo Giacomo (1,12-18).

Adamo ed Eva hanno ricevuto (da Dio) a portata di mano l'albero, i cui frutti non andavano mangiati. Abramo viene spinto in un cammino oltre quello che i suoi occhi potevano vedere, fino alla richiesta di offrire l'unico figlio, quello della promessa. Terribile la tentazione di Dio che propone a Mosè di diventare grande abbandonando quell'Israele inaffidabile, e il risultato è un maggiore attaccamento di Mosè al suo popolo e alla sua missione (Nm 14,11-20). Perfino Gesù è spinto dallo Spirito nelle braccia del satana. Egli stesso mise alla prova i suoi: «Volete andarvene anche voi?» (Gv 6,67).

In conclusione: «*Se vuoi servire il Signore preparati alla tentazione*» (Sir 2,1). Essa è necessaria affinché l'umanità nuova cresca in un “sì” sempre più consolidato all'amore di Dio. Dimostra alla persona i suoi reali desideri; addestra e orienta la volontà; insegna ad andare sempre oltre se stessi, perché ciò è possibile e necessario per raggiungere Gesù (come Pietro: Mt 14,28-29). «*Non ci indurre in tentazione*» significa: sapendo che la tentazione ci aspetta, fa' che essa non ci sconfigga, restaci vicino nell'ora della lotta. Donaci una via di scampo (1Cor 10,13).

### Per meditare e condividere

\* *Stare in disparte con Gesù*: lo facciamo? A parte gli eventuali periodi in luoghi di ritiro, ci prendiamo del tempo per stare con Gesù? Con quali difficoltà e anche vittorie?

\* Quali tratti della persona di Gesù ci affascinano di più, nel suo essere Figlio di Dio, nel suo essere Figlio dell'uomo?

\* Come viviamo la Messa? Ricordiamo una parola ascoltata, un gesto vissuto, un ambiente particolare che ci sono rimasti nel cuore?

\* Chiamati a seguire Gesù nella sua morte per giungere alla Luce intramontabile della risurrezione. Quali sentimenti e pensieri ci suscita questa nostra chiamata battesimale?

### Preghiamo

O Cristo, rendimi saldo sulla roccia incrollabile dei tuoi comandamenti; al chiarore del tuo volto illuminami, perché non c'è altro Santo all'infuori di te, Signore.

O Cristo, con la tua tua croce tu ci rinnovi da vecchi che eravamo, dalla morte ci conduci all'immortalità e ci comandi di vivere in te la vita nuova.

Imprigionato nella tomba come uomo mortale, tu che nulla può delimitare, o Cristo sei risorto, e apparso ai tuoi discepoli a porte chiuse, Signore onnipotente.

O Cristo, le ferite che liberamente, per noi hai subite, le mostri ai tuoi discepoli, come testimonianza della tua risurrezione.

Venite, beviamo tutti al nuovo torrente della sorgente immortale, prodigiosamente zampillata non più dalla roccia nel deserto ma dalla tomba del Cristo, nostra forza e nostra gioia.

Come sei apparso in mezzo ai tuoi discepoli dando loro la tua pace, così vieni in mezzo a noi, Dio salvatore, e salvaci.

*(dalla liturgia pasquale delle Chiese d'oriente)*

---

2° Domenica del Tempo di Quaresima - anno B

«Lí condusse in disparte su un alto monte»

---

### Preghiamo

*O Dio, Padre buono, che non hai risparmiato il tuo Figlio unigenito ma lo hai dato per noi peccatori, rafforzaci nell'obbedienza della fede, perché seguiamo in tutto le sue orme e siamo con lui trasfigurati nella luce della tua gloria. Per Cristo nostro Signore.*

### Il Vangelo: Mc 9,2-10

*Al dubbio e alla paura dei discepoli Gesù mostra il suo segreto di Figlio di Dio, vincitore della morte, e il destino di chi è con lui: la vita nella Luce che nessun uomo può nemmeno immaginare. L'ombra del non capire convive con la luce della certezza: Gesù è il centro delle Scritture (Mosè ed Elia); ascoltando lui, il discepolo trova la via alla vita e alla risurrezione.*

**In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li condusse su un alto monte, in disparte, loro soli.**

**Fu trasfigurato davanti a loro e le sue vesti divennero splendenti, bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche. E apparve loro Elia con Mosè e conversavano con Gesù. Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Rabbì, è bello per noi essere qui; facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Non sapeva infatti che cosa dire, perché erano spaventati. Venne una nube che li coprì con la sua ombra e dalla nube uscì una voce: «Questi è il Figlio mio, l'amato: ascoltatelo!». E improvvisamente, guardandosi attorno, non videro più nessuno, se non Gesù solo, con loro.**

**Mentre scendevano dal monte, ordinò loro di non raccontare ad alcuno ciò che avevano visto, se non dopo che il Figlio dell'uomo fosse risorto dai morti. Ed essi tennero fra loro la cosa, chiedendosi che cosa volesse dire risorgere dai morti.**

## Commento

\* *«Mosè ed Elia»*. Mentre Mc dice assai poco del “monte”, se non che è “alto”, indicante una esperienza di incontro con il Mistero, ci dice invece molti nomi di persona. Mosè ed Elia, la Legge e i Profeti, un modo per dire “tutte le Scritture” (Mt 5,17 ecc.). *Conversano* con Gesù: per i cristiani l’Antico Testamento non è il racconto di una storia nazionale (Israele), ma la prima manifestazione della Parola, la Luce della Trasfigurazione che comincia ad accendersi nella storia degli uomini. *Conversano con Gesù*: le antiche Scritture ricevono da Gesù il loro essere “Parola di Dio”, d’altro canto Mosè ed Elia parlano con Gesù: chi legge le Scritture cercando il Maestro, lo trova e diventa discepolo di lui.

\* *«Pietro, Giacomo e Giovanni»*. Coloro che hanno vissuto quel momento e ne hanno parlato agli altri, ne parlano a noi. Sono un gruppo molto speciale: la Pietra della fede della Chiesa, i “Figli del tuono”, così chiamati proprio da Marco (3,17). I tre grandi che, forse più degli altri, hanno avuto bisogno di aprire mentalità per seguire il Maestro sulla via della Passione e dell’Amore. Pietro non pensava secondo Dio (Mc 8,33), gli altri due avevano progetti di gloria personale (10,35-40). Per loro la Trasfigurazione è una scuola.

\* *«In disparte, loro soli»*. I tre rappresentano la Chiesa di ogni tempo, chiamata alla scuola del Maestro, stando in disparte con lui, per ascoltare la sua voce come il Padre ha indicato: *«Ascoltatelo!»*. È la prima dimensione, basilare, della vita cristiana: ascoltare, accogliere Gesù, la sua Parola e il suo destino di morte e risurrezione. Dimorare nelle Scritture (*«Facciamo tre tende, per te, per Mosè e per Elia»*). Più la Chiesa “dimora”, più può raccontare la vittoria pasquale della Luce: *«Non raccontate ad alcuno ciò che avete visto se non dopo che il Figlio dell’uomo fosse risorto dai morti»*.

\* *«Tennero fra loro la cosa, chiedendosi...»*. Siamo alla scuola dei discepoli. Ricevuta la Parola del Padre, si tratta di assimilare la presenza continua e quotidiana del Maestro. Imparare la via della Croce e dell’Amore non avendo altro libro di testo *«se non Gesù solo, con loro»*. Solo lui: senza altre voci, senza altre luci ingannevoli, luci di vanagloria e presunzione, voci che predicano solo ciò che si vuol ascoltare.

## Gesù: il Figlio e il compagno di viaggio

In questo brano, Gesù viene chiamato *Figlio mio* dal Padre, e chiama se stesso *Figlio dell’uomo*, membro di questa umanità, senza un nome proprio

per distinguersi dagli altri, compagno del viaggio di ogni persona. Marco scrive dopo la Pasqua, per lui e per la sua comunità è ovvio vedere la Trasfigurazione come annuncio della risurrezione e della vittoria finale. Con la sua comunità, annuncia a noi oggi che Gesù è vero Dio, l’Amato, e vero uomo, il Compagno di viaggio nell’esodo del popolo di Dio verso la Terra promessa. Porta il volto di ogni uomo, ma anche il volto del Padre. Gesù parla *accanto* ai discepoli (*«Gesù solo, CON loro»*) ma restando *davanti* a loro: la sua Luce è percepibile e attraente, ma non è di questo mondo, le sue vesti *«nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche»*. Vero Dio, vero uomo, vera Legge, vero Profeta.

Guardiamo la Messa alla luce della Trasfigurazione. La Chiesa custodisce il Maestro e le Scritture, ha costruito per loro tre tende, perché camminino con lei fino alla fine del viaggio. Per incontrare il Signore nel Pane, in attesa di incontrarlo nella sua Luce piena, la Chiesa visita le tre tende ricevendo la Parola della Legge, dei Profeti e degli Evangelisti. È anche qui consapevole che il Signore è lì, da solo, con lei, *«nell’attesa della tua venuta»*. Desidera rimanere con il suo Sposo, per lei *«è bello essere qui»*. Proviamo a recuperare la Liturgia come momento di sosta appartata con il Signore, non più come una lezione (predica) contornata di qualche rito, il tutto possibilmente breve, dal valore al massimo sentimentale.

Seguire Gesù come compagno per arrivare a condividere la sua Luce di Signore: è stata, di per sé, l’esperienza del Battesimo. *«Sepolti con Cristo nella sua morte, perché possiamo camminare in una vita nuova»* (Rm 6,4). Convertiti alla mentalità di Gesù, che dona se stesso per amore e per la vita dei fratelli, per scoprirci anche noi figli amati del Padre. Ascoltare, imparare e imitare sono, per il discepolo, uno stesso verbo.

Il cristiano battezzato vede i segni della morte attorno a sé e nella propria persona. Seguire Gesù nella sua morte permette di vedere la fine e lo sbriciolarsi di ogni cosa con l’unica speranza realizzabile, quella della sua risurrezione. Morire con Gesù sembra anche prendere atto dell’inconsistenza di altre speranze, di altre luci magari più brillanti, ma poco durevoli. Alla scuola del Maestro, il discepolo cristiano impara poco a poco ad abbandonarsi alla Vita rinunciando a conquistarla da solo (Mc 8,34-35). Impara che la Vita può essere ricevuta solo come un dono.

### Per meditare e condividere

\* *Stare in disparte con Gesù*: lo facciamo? A parte gli eventuali periodi in luoghi di ritiro, ci prendiamo del tempo per stare con Gesù? Con quali difficoltà e anche vittorie?

\* Quali tratti della persona di Gesù ci affascinano di più, nel suo essere Figlio di Dio, nel suo essere Figlio dell'uomo?

\* Come viviamo la Messa? Ricordiamo una parola ascoltata, un gesto vissuto, un ambiente particolare che ci sono rimasti nel cuore?

\* Chiamati a seguire Gesù nella sua morte per giungere alla Luce intramontabile della risurrezione. Quali sentimenti e pensieri ci suscita questa nostra chiamata battesimale?

### Preghiamo

O Cristo, rendimi saldo sulla roccia incrollabile dei tuoi comandamenti; al chiarore del tuo volto illuminami, perché non c'è altro Santo all'infuori di te, Signore.

O Cristo, con la tua tua croce tu ci rinnovi da vecchi che eravamo, dalla morte ci conduci all'immortalità e ci comandi di vivere in te la vita nuova.

Imprigionato nella tomba come uomo mortale, tu che nulla può delimitare, o Cristo sei risorto, e apparso ai tuoi discepoli a porte chiuse, Signore onnipotente.

O Cristo, le ferite che liberamente, per noi hai subite, le mostri ai tuoi discepoli, come testimonianza della tua risurrezione.

Venite, beviamo tutti al nuovo torrente della sorgente immortale, prodigiosamente zampillata non più dalla roccia nel deserto ma dalla tomba del Cristo, nostra forza e nostra gioia.

Come sei apparso in mezzo ai tuoi discepoli dando loro la tua pace, così vieni in mezzo a noi, Dio salvatore, e salvaci.

*(dalla liturgia pasquale delle Chiese d'oriente)*

---

2° Domenica del Tempo di Quaresima - anno B

«Lì condusse in disparte su un alto monte»

---

### Preghiamo

*O Dio, Padre buono, che non hai risparmiato il tuo Figlio unigenito ma lo hai dato per noi peccatori, rafforzaci nell'obbedienza della fede, perché seguiamo in tutto le sue orme e siamo con lui trasfigurati nella luce della tua gloria. Per Cristo nostro Signore.*

### Il Vangelo: Mc 9,2-10

*Al dubbio e alla paura dei discepoli Gesù mostra il suo segreto di Figlio di Dio, vincitore della morte, e il destino di chi è con lui: la vita nella Luce che nessun uomo può nemmeno immaginare. L'ombra del non capire convive con la luce della certezza: Gesù è il centro delle Scritture (Mosè ed Elia); ascoltando lui, il discepolo trova la via alla vita e alla risurrezione.*

**In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li condusse su un alto monte, in disparte, loro soli.**

**Fu trasfigurato davanti a loro e le sue vesti divennero splendenti, bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche. E apparve loro Elia con Mosè e conversavano con Gesù. Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Rabbì, è bello per noi essere qui; facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Non sapeva infatti che cosa dire, perché erano spaventati. Venne una nube che li coprì con la sua ombra e dalla nube uscì una voce: «Questi è il Figlio mio, l'amato: ascoltatelo!». E improvvisamente, guardandosi attorno, non videro più nessuno, se non Gesù solo, con loro.**

**Mentre scendevano dal monte, ordinò loro di non raccontare ad alcuno ciò che avevano visto, se non dopo che il Figlio dell'uomo fosse risorto dai morti. Ed essi tennero fra loro la cosa, chiedendosi che cosa volesse dire risorgere dai morti.**

## Commento

\* *«Mosè ed Elia»*. Mentre Mc dice assai poco del “monte”, se non che è “alto”, indicante una esperienza di incontro con il Mistero, ci dice invece molti nomi di persona. Mosè ed Elia, la Legge e i Profeti, un modo per dire “tutte le Scritture” (Mt 5,17 ecc.). *Conversano* con Gesù: per i cristiani l’Antico Testamento non è il racconto di una storia nazionale (Israele), ma la prima manifestazione della Parola, la Luce della Trasfigurazione che comincia ad accendersi nella storia degli uomini. *Conversano con Gesù*: le antiche Scritture ricevono da Gesù il loro essere “Parola di Dio”, d’altro canto Mosè ed Elia parlano con Gesù: chi legge le Scritture cercando il Maestro, lo trova e diventa discepolo di lui.

\* *«Pietro, Giacomo e Giovanni»*. Coloro che hanno vissuto quel momento e ne hanno parlato agli altri, ne parlano a noi. Sono un gruppo molto speciale: la Pietra della fede della Chiesa, i “Figli del tuono”, così chiamati proprio da Marco (3,17). I tre grandi che, forse più degli altri, hanno avuto bisogno di aprire mentalità per seguire il Maestro sulla via della Passione e dell’Amore. Pietro non pensava secondo Dio (Mc 8,33), gli altri due avevano progetti di gloria personale (10,35-40). Per loro la Trasfigurazione è una scuola.

\* *«In disparte, loro soli»*. I tre rappresentano la Chiesa di ogni tempo, chiamata alla scuola del Maestro, stando in disparte con lui, per ascoltare la sua voce come il Padre ha indicato: *«Ascoltatelo!»*. È la prima dimensione, basilare, della vita cristiana: ascoltare, accogliere Gesù, la sua Parola e il suo destino di morte e risurrezione. Dimorare nelle Scritture (*«Facciamo tre tende, per te, per Mosè e per Elia»*). Più la Chiesa “dimora”, più può raccontare la vittoria pasquale della Luce: *«Non raccontate ad alcuno ciò che avete visto se non dopo che il Figlio dell’uomo fosse risorto dai morti»*.

\* *«Tennero fra loro la cosa, chiedendosi...»*. Siamo alla scuola dei discepoli. Ricevuta la Parola del Padre, si tratta di assimilare la presenza continua e quotidiana del Maestro. Imparare la via della Croce e dell’Amore non avendo altro libro di testo *«se non Gesù solo, con loro»*. Solo lui: senza altre voci, senza altre luci ingannevoli, luci di vanagloria e presunzione, voci che predicano solo ciò che si vuol ascoltare.

## Gesù: il Figlio e il compagno di viaggio

In questo brano, Gesù viene chiamato *Figlio mio* dal Padre, e chiama se stesso *Figlio dell’uomo*, membro di questa umanità, senza un nome proprio

per distinguersi dagli altri, compagno del viaggio di ogni persona. Marco scrive dopo la Pasqua, per lui e per la sua comunità è ovvio vedere la Trasfigurazione come annuncio della risurrezione e della vittoria finale. Con la sua comunità, annuncia a noi oggi che Gesù è vero Dio, l’Amato, e vero uomo, il Compagno di viaggio nell’esodo del popolo di Dio verso la Terra promessa. Porta il volto di ogni uomo, ma anche il volto del Padre. Gesù parla *accanto* ai discepoli (*«Gesù solo, CON loro»*) ma restando *davanti* a loro: la sua Luce è percepibile e attraente, ma non è di questo mondo, le sue vesti *«nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche»*. Vero Dio, vero uomo, vera Legge, vero Profeta.

Guardiamo la Messa alla luce della Trasfigurazione. La Chiesa custodisce il Maestro e le Scritture, ha costruito per loro tre tende, perché camminino con lei fino alla fine del viaggio. Per incontrare il Signore nel Pane, in attesa di incontrarlo nella sua Luce piena, la Chiesa visita le tre tende ricevendo la Parola della Legge, dei Profeti e degli Evangelisti. È anche qui consapevole che il Signore è lì, da solo, con lei, *«nell’attesa della tua venuta»*. Desidera rimanere con il suo Sposo, per lei *«è bello essere qui»*. Proviamo a recuperare la Liturgia come momento di sosta appartata con il Signore, non più come una lezione (predica) contornata di qualche rito, il tutto possibilmente breve, dal valore al massimo sentimentale.

Seguire Gesù come compagno per arrivare a condividere la sua Luce di Signore: è stata, di per sé, l’esperienza del Battesimo. *«Sepolti con Cristo nella sua morte, perché possiamo camminare in una vita nuova»* (Rm 6,4). Convertiti alla mentalità di Gesù, che dona se stesso per amore e per la vita dei fratelli, per scoprirci anche noi figli amati del Padre. Ascoltare, imparare e imitare sono, per il discepolo, uno stesso verbo.

Il cristiano battezzato vede i segni della morte attorno a sé e nella propria persona. Seguire Gesù nella sua morte permette di vedere la fine e lo sbriciolarsi di ogni cosa con l’unica speranza realizzabile, quella della sua risurrezione. Morire con Gesù sembra anche prendere atto dell’inconsistenza di altre speranze, di altre luci magari più brillanti, ma poco durevoli. Alla scuola del Maestro, il discepolo cristiano impara poco a poco ad abbandonarsi alla Vita rinunciando a conquistarla da solo (Mc 8,34-35). Impara che la Vita può essere ricevuta solo come un dono.

Una promessa di mondo nuovo e di culto spirituale è certamente contenuta nel *sacramento del Matrimonio*. Verrà il giorno in cui l'amore umano diventerà culto a Dio, l'eros aprirà la porta all'ospitalità, la Parola di Dio entrerà nelle case. Eucaristia sarà dirsi "grazie perché ci sei", Penitenza sarà "perdonami per il male che ti ho fatto", misericordia sarà "ti perdono non perché ne ho voglia, ma perché così tu puoi incontrare l'abbraccio del Padre". Accadrà che essere fecondi si espanderà nel "ci prendiamo cura della nostra comunità, dei vicini, di chi sappiamo essere solo, in necessità". Verrà il momento, anzi sta già iniziando, che la Messa e la vita saranno due espressioni della vittoria del Risorto e del culto amoroso della Sposa.

### Spunti per meditare e condividere

- \* Quali tracce di formalismo riconosciamo ancora presenti, da convertire?
- \* Cosa significa per noi vivere nella casa di Dio?
- \* Cosa ne pensiamo del *culto spirituale*?
- \* Quali prospettive vediamo per l'essere famiglia che rende a Dio il culto spirituale?

### Preghiamo

Ti offriamo, o Cristo, il nostro canto della sera, il culto spirituale, perché hai voluto farci misericordia per mezzo della tua santa risurrezione.

Signore nostro Dio, non respingerci dalla tua presenza ma degnati di farci misericordia per mezzo della tua santa risurrezione.

Rallegrati, santa Sion, madre delle Chiese, dimora di Dio, tu che per prima hai ottenuto il perdono dei peccati per mezzo della santa risurrezione.

Il Verbo, nato dal Padre prima dei secoli, nella pienezza dei tempi si è incarnato dalla Vergine; ha voluto soffrire e morire sulla croce perché l'uomo, sottoposto alla morte, venga salvato, per mezzo della sua santa risurrezione.

*(dalla liturgia pasquale delle Chiese d'oriente)*

---

3° Domenica del Tempo di Quaresima - anno B

«Il Tempio del Suo Corpo»

---

### Preghiamo

*Signore nostro Dio, santo è il tuo nome; piega i nostri cuori ai tuoi comandamenti e donaci la sapienza della croce perché, liberi dal peccato che ci chiude nel nostro egoismo, ci apriamo al dono dello Spirito, per diventare tempio vivo del tuo amore. Per Cristo nostro Signore.*

### Il Vangelo: Gv 2,13-25

*La cacciata dei venditori dal Tempio non è solo appello a una religione più onesta, ma è rivelazione del mistero di Gesù. Egli è il vero Tempio, demolito e ricostruito nella Pasqua. Entrando in lui come sue membra, con il Battesimo, noi siamo Chiesa, in comunione di relazione tra noi e con il Padre.*

**Si avvicinava la Pasqua dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. Trovò nel tempio gente che vendeva buoi, pecore e colombe e, là seduti, i cambiamonete. Allora fece una frusta di cordicelle e scacciò tutti fuori del tempio, con le pecore e i buoi; gettò a terra il denaro dei cambiamonete e ne rovesciò i banchi, e ai venditori di colombe disse: «Portate via di qui queste cose e non fate della casa del Padre mio un mercato!». I suoi discepoli si ricordarono che sta scritto: «Lo zelo per la tua casa mi divorerà».**

**Allora i Giudei presero la parola e gli dissero: «Quale segno ci mostri per fare queste cose?». Rispose loro Gesù: «Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere». Gli dissero allora i Giudei: «Questo tempio è stato costruito in quarantasei anni e tu in tre giorni lo farai risorgere?». Ma egli parlava del tempio del suo corpo. Quando poi fu risuscitato dai morti, i suoi discepoli si ricordarono che aveva detto questo, e credettero alla Scrittura e alla parola detta da Gesù.**

**Mentre era a Gerusalemme per la Pasqua, durante la festa, molti, vedendo i segni che egli compiva, credettero nel suo nome. Ma lui, Gesù, non si fidava di loro, perché conosceva tutti e non aveva bisogno che alcuno desse testimonianza sull'uomo. Egli infatti conosceva quello che c'è nell'uomo.**

## Commento

\* *I cambiamonete.* Facevano parte del sistema del culto ebraico del Tempio di Gerusalemme: periodicamente la gente offriva per l'altare animali e pani, e per molti era necessario comprare sul posto l'occorrente. Il Tempio aveva una sua moneta, considerata sacra rispetto a quella dei Romani pagani e stranieri, quindi adatta agli acquisti religiosi; era quindi necessario cambiare la valuta straniera in valuta locale. Con una commissione...

\* *I venditori e la frusta.* Colpisce questa immagine di Gesù poco mite e dolce... non è il Gesù che ci piacerebbe vedere. Ma come non essere d'accordo? Basta con il malaffare, e poi nella casa di Dio! Tuttavia, come s. Giovanni spesso fa, il significato del gesto di Gesù va oltre il livello base di una indignazione morale. Era uso frustare i condannati a morte: è morto un sistema religioso, morto perché non esprime più un dialogo con il Padre ma un mercato, luogo di chiasso, svago, dove ognuno cerca ciò che gli interessa. Come chi va a Messa per ascoltare il prete (bravo! noioso!), o entra in chiesa ignorando il Tabernacolo, chiacchierando del più e del meno...

\* *L'autorità di Gesù.* Si permette di emettere la sentenza perché è la *casa del Padre suo*, quindi il Figlio può comandare in casa propria. La sua indignazione rivela la "religione" di Gesù, che non "va" nel luogo sacro ma "vive" in Dio, quindi desidera ardentemente che il luogo sacro sia rispettato e riempito di amore e comunione, di relazione filiale e fede...

\* ... *«Lo zelo per la tua casa mi divorerà».* Divorato in senso vero: la rottura di Gesù con il sistema religioso del suo ambiente lo porterà al macello della Croce. Egli stesso ne è consapevole, nell'istante in cui riafferma il suo potere di Figlio: *«In tre giorni lo farò risorgere».* Si adempie l'esperienza del profeta Giona, che dopo tre giorni fu vomitato dal pesce sulla spiaggia; dalla morte alla vita: *«Egli ci ha percosso ed egli ci fascierà. Dopo due giorni ci ridarà la vita e il terzo ci farà rialzare, e noi vivremo alla sua presenza»* (Os 6,1-2).

\* *«Parlava del Tempio del suo corpo».* Scompare il Tempio di mura per lasciar posto a una realtà più profonda: la persona di Gesù è la Casa di Dio, il luogo in cui Figlio di Dio e Figlio dell'uomo si incontrano e vivono concordi. Gesù annuncia la sua risurrezione dichiarando che il suo Corpo non sarà reso vano dal peccato umano e dalla morte, ma vivrà in eterno. L'alleanza, il luogo in cui il Padre incontra i suoi figli, a Pasqua diventa eterna, accessibile a tutti e *transnazionale*, a differenza del Tempio.

\* *«Quando fu risuscitato, i discepoli ricordarono che aveva detto questo, e credettero alla Scrittura e alla parola detta da Gesù».* L'evangelista scrive dopo la Pasqua, quando per i cristiani è evidente che la parola di Gesù è Parola di Dio. Per anni hanno ricordato e meditato la loro storia con Gesù, e hanno capito che tutto ciò che la Bibbia aveva detto riguardava Lui. Era stato scritto che il profeta di Dio è veritiero se la sua parola diventa realtà (Dt 18,21-22). Ebbene, ecco che il Maestro è risorto come aveva predetto! Aveva ragione lui quando chiamava se stesso Figlio e Casa di Dio.

\* *«Non si fidava di loro».* Di quelli che, inizialmente colpiti dal gesto rivoluzionario di Gesù, mostravano la loro approvazione. Si è facilmente d'accordo sulla necessità di moralizzare la vita sociale. Più difficile è accettare l'abbraccio del Padre come figli, e più ancora decidere di vivere in Gesù come via sicura per vivere nella casa del Padre, da figli. Più arduo ancora è accogliere la Chiesa come Sposa di Gesù e Casa di Dio, comunità dei figli, Tempio dove l'amore vissuto è la sostanza della religione, e i riti vengono compiuti con amore da persone che amano e si amano.

## Gesù e il Tempio del suo Corpo

Può darsi che, qualche volta, anche il culto cristiano si sia un po' deteriorato. Che *liturgia* sia diventata sinonimo di *ritualismo*, che il vivere sia stato sostituito dal fare. Ad ogni Messa il prete bacia l'altare e il libro della Parola, e può dimenticare che un bacio vero contiene amore e venerazione. All'ingresso in chiesa ci si segna con l'acqua santa, magari senza *realizzare* che è l'acqua del Battesimo, ci ricorda il nostro essere figli, e l'impegno a vivere una vita da risorti. E così di seguito.

La Pasqua di Gesù rinnova il Tempio demolendo l'edificio e ricostruendo il Corpo. Fa entrare aria fresca nella religione dei riti profumandoli con il *culto spirituale*.

L'antico culto del Tempio prevedeva l'offerta di varie cose, come espressione della dedizione della persona. Il culto spirituale di chi vive in Gesù è ancora offerta, ma non di qualcosa. Di tutto. Chiedersi se questa mia / nostra scelta è in linea con la volontà di Dio (discernimento); chiedere la sua benedizione sulla mia decisione; scegliere ciò che rispetta e costruisce la creazione; amare ciò che edifica comunione e socialità. E, alla fine, presentare tutto sull'altare per dire grazie (Eucaristia), e chiedere perdono e incoraggiamento (Penitenza) per ciò che è andato in senso contrario.

Solo l'amore di un Altro, creduto come più forte di ogni cosa, può liberare la persona dalla convinzione irresistibile di essere brutta, indegna, non amabile. Preghiamo per tutti quelli che non riescono ad accoglierlo.

### Spunti per meditare e condividere

\* Come percepiamo il senso di colpa e del peccato? Il sacramento della Penitenza: quali esperienze positive? Quali prassi da cambiare?

\* Credere nell'Amore: ci sono stati momenti in cui questo ci ha trasformati, o aiutati ad andare avanti?

\* Sembra pazzesco ma accade di preferire le tenebre alla luce. Che cosa si spera di guadagnare dal non-credere, non-amare?

### Preghiamo

Con la tua preziosa croce, o Cristo, hai domato il demonio e con la tua risurrezione hai spuntato il pungiglione del peccato. Ci hai salvati tutti dalle porte della morte: unico Figlio di Dio, noi ti glorifichiamo.

Chi ha concesso la risurrezione all'umanità, come un agnello fu condotto per essere immolato; Davanti a lui tremano le potenze degli inferi e si aprono le porte del pianto perché è entrato il Re della gloria, il Cristo. Ha fatto uscire i prigionieri, e chi giaceva nelle tenebre, li ha condotti alla luce.

Grande meraviglia! Il Creatore degli spiriti celesti per amore degli uomini ha sofferto nella sua carne; il Dio immortale è risuscitato. Venite, famiglie delle nazioni, prostriamoci davanti a lui: la sua misericordia ci ha tratti dall'errore e ci ha insegnato a cantare un solo Dio in tre Persone.

O luce senza tramonto, ti offriamo la nostra adorazione della sera. Compiuto il tempo della tua incarnazione hai brillato sull'universo; Fino agli inferi sei disceso per liberare l'oscurità dalle tenebre; alle nazioni hai mostrato la luce della risurrezione. Signore, fonte di vita, gloria a te!

*(dalla liturgia pasquale delle Chiese d'oriente)*

---

4° Domenica del Tempo di Quaresima - anno B  
«... perché il mondo sia salvato per mezzo di Lui»

---

### Preghiamo

*Dio buono e fedele, che mai ti stanchi di richiamare gli erranti a vera conversione, e nel tuo Figlio innalzato sulla croce ci guarisci dai morsi del maligno, donaci la ricchezza della tua grazia perché, rinnovati nello spirito, possiamo corrispondere al tuo eterno e sconfinato amore. Per Cristo nostro Signore.*

### Il Vangelo: Gv 3,14-21

*Mentre Nicodemo cerca Gesù di notte, le parole del Signore risplendono in piena luce. La Croce, come l'antico serpente alzato sull'asta nel deserto dell'esodo, ricorda al popolo di Dio il suo peccato, ma anche una Misericordia più grande.*

**In quel tempo, Gesù disse a Nicodemo: «Come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna. Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio.**

**E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie. Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate. Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio».**

## Commento

\* *Il serpente nel deserto.* Si può leggere il racconto di Nm 21,4-9. Il serpente di bronzo ricorda al popolo la sua fragilità («Non sopportò il viaggio») e stoltezza («perché ci avete fatto salire dall'Egitto?»), ma anche il perdono misericordioso di Dio («chi lo guarderà resterà in vita»). Gesù realizza questa immagine: innalzato sulla croce rappresenta il peccato del mondo e la speranza / possibilità (regalata) di riprendere il cammino verso la Vita.

\* *Nicodemo e la notte.* La rivelazione dell'innalzamento di Gesù è palese e luminosa, efficace per chi guarda con fiducia il Crocifisso. Per Nicodemo rimane oscura e incomprensibile (come la *rinascita*, indispensabile per entrare nel Regno di Dio: Gv 3,4).

\* *«Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio».* L'evangelista prende in mano le parole di Gesù per raccontare la vera storia. C'è la cronaca: il peccato del mondo, la decisione di preferire l'Egitto alla libertà, le magre certezze dell'oggi alla florida Terra promessa, la morte come epilogo di una vita che cerca di sopravvivere. C'è il racconto di Dio: il suo Amore, che brilla nel contrasto con la miseria delle speranze umane. Un Amore più forte, divino, che apre l'orizzonte: non ci ha abbandonato, guardando con speranza il Crocifisso si può ancora sperare che «chi crede in lui non vada perduto». Si può passare dal sopravvivere all'amare, dal piangere per i morsi del serpente alla guarigione dal suo veleno.

\* *Fede...* L'innalzamento di Gesù, l'apparizione dell'Amore che tende la mano al naufrago, genera le due possibili risposte. Lasciarsi amare, lasciarsi ritrovare come la pecora e la moneta («non vada perduto!»); fare le opere nella verità, cioè *operare secondo Dio*, fare ciò che gli è gradito, credere in Gesù amando il fratello, imitando il Padre che per amore ha mandato il Figlio. Chi sceglie questa via «viene alla luce», esce dalla notte incredula di Nicodemo, rinasce. Oppure...

\* *... e condanna.* Chi rifiuta l'amore ha scelto di «amare più le tenebre che la luce». Questa scelta è resa manifesta dalle opere «malvagie». «Malvagità» significa non credere all'Amore del Padre, non amare il fratello, quindi non venire alla luce. Questa decisione tende a intestardirsi: nascondere a tutti i costi le opere malvagie come Adamo e Caino si nascosero da Dio (Gen 3,8-10; 4,9) «affinché le sue opere non vengano riprovate». Per non ascoltare la voce benefica di chi ti aiuta a riconoscere di aver sbagliato.

\* *«Perché il mondo sia salvato».* L'unico obiettivo dell'Amore del Padre è recuperare una umanità che si è perduta. Amarla perché si decida a rinascere, a smettere di nascondere la sua piaga e riscaldarsi al calore di questo amore che perdona. Vuole tendere la mano perché il naufrago non affondi. Il Padre rinuncia ad emettere una sentenza di condanna, lasciando all'imputato, già condannato per aver scelto le tenebre, la possibilità di scegliere l'assoluzione. Il condannato può trasformare le opere di non-fede e non-amore sottoponendole all'Amore del Padre e al Crocifisso Innalzato, perché vengano riprovate, allontanate, distrutte.

## Il giudizio di Dio e il “senso di colpa”

Abbiamo ascoltato che Dio non emette sentenze di condanna, suo unico scopo è che nessuno vada perduto; è l'uomo invece che ha l'onere di decidere l'orientamento della propria vita, e di assumerne la responsabilità. Se l'uomo è artefice del proprio giudizio, rimane vero che Dio fa la sua parte; l'apparizione del suo Amore rende meritevole il “sì” dell'uomo, e riprovevole il suo “no”.

Si usa dire che è in caduta libera il *senso del peccato*. Un po' per autodifesa: nessuno mi può giudicare! Quindi non mi sottopongo al giudizio di nessuno... Anche per via di una fragilità psicologica, per cui non si accetta il confronto e il rischio di doversi riconoscere in torto e perdere autostima. Aggiungiamo pure che la fretta del vivere e il chiasso della (cosiddetta) comunicazione moderna sta mettendo in anestesia molte persone, sempre meno capaci di rendersi conto della realtà circostante e di quella interiore (sentimenti, emozioni). Se non si prova pentimento, quella cosa non è percepita come peccato. Un contributo lo ha dato un certo modo - troppo semplificato - di proporre e vivere la Confessione: un elenco di trasgressioni a regole; trascurando che l'atto concreto di peccato manifesta una non - fede e un non - amore, quindi una non - relazione con Dio e i fratelli. Davvero, mettere allo scoperto il peccato è il modo per ucciderlo.

Il *senso di colpa* è una vera fonte di sofferenza. Ricordiamo Caino: Dio gli aveva prospettato una speranza sul suo istinto omicida (Gen 4,7) e anche dopo il peccato gli aveva messo un segno che lo lasciasse in vita (4,15). La disgrazia di Caino non consiste nella vita grama che dovrà condurre (4,12), situazione che sarà superata da Dio nella nuova creazione. È la disperazione senza scampo: «Troppo grande è la mia colpa per ottenere perdono! Ecco tu mi scacci oggi da questo suolo (non era vero!) e dovrò nascondermi lontano da te!... Caino si allontanò dal Signore» (Gen 4,13-14.16).

più hai, più vuoi. Chi è vorace non è mai sazio. E Gesù lo dice in modo netto: «Chi ama la *propria* vita la perde» (Gv 12,25). Tu sei vorace, cerchi di avere tante cose ma ... perderai tutto, anche la tua vita, cioè: chi ama *il proprio* e vive per i suoi interessi si gonfia solo di sé e perde. Chi invece accetta, è disponibile e serve, vive al modo di Dio: allora è vincente, salva sé stesso e gli altri; diventa *seme di speranza* per il mondo. Ma è bello aiutare gli altri, servire gli altri. (Papa Francesco, udienza del 12/4/2017)

### Spunti per meditare e condividere

- \* Il Sinodo dei Giovani ricorda agli adulti il compito missionario di trasmettere loro la propria fede. Quale fede abbiamo da trasmettere?
- \* Da quali segni possiamo riconoscere chi, anche oggi, cerca Gesù?
- \* Prima o poi a tutti è chiesto di fare i conti con la rinuncia, con la morte... Abbiamo qualche esperienza da raccontare, a questo proposito?
- \* Quale rinnovamento attende le nostre famiglie, le nostre Chiese... per crescere nel dono di sé, maturare una credibilità che attrae?
- \* L'amore vero rende vulnerabili... riusciamo ad accettarlo?

### Preghiamo

O Cristo, vincitore degli inferi, sei salito sulla croce per risuscitare con te quanti giacevano nelle tenebre della morte. Tu, che sei libero tra i morti e dalla tua luce hai fatto scaturire la vita, onnipotente Salvatore, abbi pietà di noi.

Cristo, vincitore della morte, oggi è risorto come aveva promesso; Al mondo ha ridato la gioia, perché proclamiamo la sua lode e cantiamo: Luce inaccessibile e Fonte di vita, onnipotente Salvatore, abbi pietà di noi.

Signore, presente in tutta la creazione, dove fuggiremo lontano da te? Nel cielo hai la tua dimora, negli inferi hai annientato la morte, nel fondo del mare, Signore, la tua mano è presente. Con te è il nostro rifugio; ti adoriamo e supplichiamo: risorto dai morti, abbi pietà di noi.

*(dalla liturgia pasquale delle Chiese d'oriente)*

---

## 5° Domenica del Tempo di Quaresima - anno B

«Vogliamo vedere Gesù!»

---

### Preghiamo

*Ascolta, o Padre, il grido del tuo Figlio che, per stabilire la nuova ed eterna alleanza, si è fatto obbediente fino alla morte di croce; fa' che nelle prove della vita partecipiamo intimamente alla sua passione redentrice, per avere la fecondità del seme che muore ed essere accolti come tua messe nel regno dei cieli. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.*

### Il Vangelo: Gv 12,20-33

*Avvicinandosi alla sua fine in Croce, Gesù vede il frutto della sua Passione: innalzato da terra attirerà a sé ogni uomo che cerca Dio. Gesù è il seme fecondo, che muore per produrre la spiga. Solo chi dà la vita la moltiplica; solo chi muore arriva alla risurrezione; solo l'amore può salvare il mondo.*

**In quel tempo, tra quelli che erano saliti per il culto durante la festa c'erano anche alcuni Greci. Questi si avvicinarono a Filippo, che era di Betsàida di Galilea, e gli domandarono: «Signore, vogliamo vedere Gesù».**

**Filippo andò a dirlo ad Andrea, e poi Andrea e Filippo andarono a dirlo a Gesù. Gesù rispose loro: «È venuta l'ora che il Figlio dell'uomo sia glorificato. In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna. Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore. Se uno serve me, il Padre lo onorerà. Adesso l'anima mia è turbata; che cosa dirò? Padre, salvami da quest'ora? Ma proprio per questo sono giunto a quest'ora! Padre, glorifica il tuo nome».**

**Venne allora una voce dal cielo: «L'ho glorificato e lo glorificherò ancora!». La folla, che era presente e aveva udito, diceva che era stato un tuono. Altri dicevano: «Un angelo gli ha parlato». Disse Gesù: «Questa voce non è venuta per me, ma per voi. Ora è il giu-**

**dizio di questo mondo; ora il principe di questo mondo sarà gettato fuori. E io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me». Diceva questo per indicare di quale morte doveva morire.**

### **Commento**

\* *I Greci, Filippo e Andrea.* I Greci giunti a Gerusalemme per la Pasqua sono stranieri in vario modo convertiti all'ebraismo, chiamati *proseliti* o *timorati di Dio*. Sono di origine non ebraica, quindi è naturale che, avvicinandosi al gruppo di Gesù, abbiano agganciato i discepoli *non purosangue*, cosa segnalata dal nome di origine straniera, appunto Filippo e Andrea. I discepoli sono originari della Galilea, terra di frontiera dove il sangue era misto: Andrea è un nome greco, Simone suo fratello (Pietro) ha un nome ebraico. Nel discorso di Gv, l'avvicinarsi degli stranieri anticipa l'obiettivo della Pasqua: «*Attirerò tutti a me*», e la missione universale della Chiesa. Filippo ne parla ad Andrea, i due vanno a dirlo a Gesù... di bocca in orecchio, passo dopo passo, la luce di Gesù si diffonde.

\* «*Vogliamo vedere Gesù*». Bellissima frase che contiene una curiosità ma, ancor più, il bisogno umano di lasciarsi andare al fascino di Gesù per entrare nella sua meravigliosa persona. «*Dove sono io, là sarà il mio servitore*». La missione della Chiesa si afferma non per le sue capacità persuasive (guai se fosse la vittoria di una opera umana, di un *marketing* indovinato!), ma per la potenza magnetica e risanatrice del Signore.

\* «*Glorifica... glorificato*». Siamo nel linguaggio preferito dal Quarto Vangelo. Gloria significa luce e splendore. Una persona "brilla" quando esce dal segreto e si manifesta nella sua realtà più bella e "ponderosa". L'equivalente ebraico di "gloria" significa *peso, importanza, imponenza*. Nel momento decisivo (*l'ora*) in cui gli uomini elevano Gesù sulla Croce, il Padre ostende pubblicamente il potere del suo amore oblativo, che attira tutti. Nella stessa *ora*, il Padre glorifica se stesso: il dono supremo di Gesù rivela il Cuore di Dio, l'identità di Dio (il *nome*) è di amare senza misura, attirare fino ai confini della terra, morire fino in fondo per dare la vita senza limiti. Vediamo la verità di Dio comprendendo il significato della Croce.

\* *Il chicco di grano cade e muore per non restare solo.* La Pasqua è la Legge della vita, Legge che il Creatore ha scritto nell'anima del mondo. Nessuno diventa adulto se prima non ha abbandonato l'infanzia. Non puoi arrivare *là* se non sei partito *da qua*. Non arrivi all'eternità se non lasci il tempo. Il Figlio dell'uomo ha realizzato lo stesso cammino rivestendosi di morte,

per rivestirsi di vita. La spinta che fa camminare è l'amore, la brama di una madre perché la vita del figlio duri oltre lei. Per analogia, l'amore umano parla dell'amore viscerale del Padre, interiorizzato e manifestato (*glorificato*) dal Figlio. L'amore che si sacrifica con un sorriso è il massimo della bellezza, è la potente *forza di gravità* che affascina, attira, vivifica.

\* «*Dove sono io, là sarà il mio servitore*». La missione della Chiesa è di incarnare e diffondere questo magnetismo. L'evangelizzazione è l'attività dell'amore. Anche quando deve essere pensata e organizzata, lo fa secondo logiche non umane, sorprendenti e affascinanti. «*Chi ama la propria vita, la perde e chi la odia la conserverà per sempre*». In questo consiste l'onore del discepolo: mantenere la parola data nel Battesimo, "mi rivestirò di Gesù, amerò come il mio Maestro". Sarà difficile? Avrò dei dubbi? Certamente sì, ma mi lancerò sempre avanti, come Gesù: «*La mia anima è turbata, ma cosa devo dire? Salvami? Anzi! Padre, glorifica il tuo nome!*».

### **La via vincente**

Gesù ha portato nel mondo una speranza nuova e lo ha fatto alla maniera del seme: si è fatto piccolo piccolo, come un chicco di grano; ha lasciato la sua gloria celeste per venire tra noi: è "caduto in terra". Ma non bastava ancora. Per portare frutto Gesù ha vissuto l'amore fino in fondo, lasciandosi spezzare dalla morte come un seme si lascia spezzare sotto terra. Proprio lì, nel punto estremo del suo abbassamento – che è anche il punto più alto dell'amore – è *germogliata la speranza*. Se qualcuno di voi domanda: "Come nasce la speranza"? "Dalla croce. Guarda la croce, guarda il Cristo Crocifisso e da lì ti arriverà la speranza che non sparisce più, quella che dura fino alla vita eterna". E questa speranza è germogliata proprio per la forza dell'amore: perché l'amore che «tutto spera, tutto sopporta» (*1Cor 13,7*), l'amore che è la vita di Dio ha rinnovato tutto ciò che ha raggiunto...

Quando scegliamo la speranza di Gesù, a poco a poco scopriamo che il modo di vivere vincente è quello del seme, quello dell'amore umile. Non c'è altra via per vincere il male e dare speranza al mondo. Ma voi potete dirmi: "No, è una logica perdente!". Sembrerebbe così, che sia una logica perdente, perché chi ama perde potere. Avete pensato a questo? Chi ama perde potere, chi dona, si spossa di qualcosa e amare è un dono. In realtà la logica del seme che muore, dell'amore umile, è la via di Dio, e solo questa dà frutto. Lo vediamo anche in noi: possedere spinge sempre a volere qualcosa'altro: ho ottenuto una cosa per me e subito ne voglio un'altra più grande, e così via, e non sono mai soddisfatto. È una brutta sete quella! Quanto

\* Abbiamo sentito parlare del Sinodo dei giovani? Questo appuntamento ci coinvolge e interpella in qualche modo?

\* Iniziamo la Settimana Santa, cuore del Tempo della Chiesa e della vita cristiana. Abbiamo già pensato a qualche modo per favorire l'*ingresso solenne* del Signore aprendo la *porta d'oro* della nostra persona, famiglia, parrocchia... e per fare della prossima Pasqua 2018 un evento non "ordinario"?

### Preghiamo

Risplendi di luce, Gerusalemme nuova,  
perché la gloria del Signore è brillata su di te.  
Esulta e danza di gioia, figlia di Sion, e anche tu, santa Madre di Dio,  
nel giorno in cui tuo Figlio risuscita.

O fascino divino, o ineffabile dolcezza della tua voce,  
o Cristo, che senza inganno ci hai promesso  
di restare con noi fino alla fine dei tempi;  
e noi fedeli, riposando su questa promessa, esultiamo di gioia.

O Cristo, nostra grande e santa Pasqua,  
sapienza celeste, Verbo e Potenza di Dio,  
concedici di essere in comunione con te in modo ancor più reale,  
nel giorno senza tramonto del tuo Regno.

Risplendi di luce, Gerusalemme nuova,  
perché la gloria del Signore è brillata su di te.  
Esulta e danza di gioia, figlia di Sion, e anche tu, santa Madre di Dio,  
nel giorno in cui tuo Figlio risuscita.

*(dalla liturgia pasquale delle Chiese d'oriente)*

---

Domenica delle Palme - anno B

«Benedetto il Regno che viene»

---

### Preghiamo

*Dio onnipotente ed eterno, che hai dato come modello agli uomini il Cristo tuo Figlio, nostro Salvatore, fatto uomo e umiliato fino alla morte di croce, fa' che abbiamo sempre presente il grande insegnamento della sua Passione, per partecipare alla gloria della risurrezione. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.*

### Il Vangelo: Mc 11,1-10

*Gesù inizia la sua Pasqua entrando nella Città di Davide a dorso di un puledro. È la cavalcatura dei tempi di pace, previsto dal cerimoniale nel giorno in cui il nuovo re saliva al trono. È un segno di buon augurio, dice la promessa di un'epoca di pace e benessere.*

**Quando furono vicini a Gerusalemme, verso Betfage e Betania, presso il monte degli Ulivi, Gesù mandò due dei suoi discepoli e disse loro: «Andate nel villaggio di fronte a voi e subito, entrando in esso, troverete un puledro legato, sul quale nessuno è ancora salito. Slegatelo e portatelo qui. E se qualcuno vi dirà: "Perché fate questo?", rispondete: "Il Signore ne ha bisogno, ma lo rimanderà qui subito"».**

**Andarono e trovarono un puledro legato vicino a una porta, fuori sulla strada, e lo slegarono. Alcuni dei presenti dissero loro: «Perché slegate questo puledro?». Ed essi risposero loro come aveva detto Gesù. E li lasciarono fare. Portarono il puledro da Gesù, vi gettarono sopra i loro mantelli ed egli vi sali sopra. Molti stendevano i propri mantelli sulla strada, altri invece delle fronde, tagliate nei campi. Quelli che precedevano e quelli che seguivano, gridavano: «Osanna! Benedetto colui che viene nel nome del Signore! Benedetto il Regno che viene, del nostro padre Davide! Osanna nel più alto dei cieli!».**

## Commento

\* *Betfage, Betania, Monte degli Ulivi*. Siamo a oriente di Gerusalemme, proprio di fronte al Tempio. Oggi, la porta orientale che introduce nell'area del Tempio (*Porta d'oro*) è murata: secondo una tradizione ebraica verrà riaperta per farvi passare il Messia. Per noi cristiani è Gesù, che viene da oriente come «*sole che sorge dall'alto*» (Lc 1,78).

\* «*Un puledro*». Giovane equino, nella versione di Mt e Gv più precisamente un giovane asino. Si realizza il gioioso ingresso del Messia a Gerusalemme annunciato da Zaccaria (Zc 9,9-10); non a dorso di un cavallo da battaglia, il Re sale al trono (1Re 1,33-35) per inaugurare un'epoca di pace.

\* *Un Re alla buona e sofferente*. Non tanto rappresentata dall'umiltà dell'asinello (concetto dei nostri tempi) ma dal fatto che Gesù lo prende timidamente in prestito («*il Signore ne ha bisogno, ma lo rimanderà subito*»). Certo, come Re non va personalmente a prendere l'animale, ma si fa prestare dalla gente i mantelli per decorare la via; anche i rami festivi di palma e ulivo sono raccolti qua e là nei campi, senza una preparazione cerimoniale accurata. Il puledro, sul quale nessuno è ancora salito, fa pensare alla tomba non ancora usata (Lc 23,53; Gv 19,41) in cui il Re Crocifisso sarà deposto.

\* «*Chi precedeva e chi seguiva*». Bella la scena di questo Re popolano, in mezzo alla gente anche se non cammina a piedi. Esprime il potere secondo Dio: servizio e umiltà; esprime politicamente la cura di Dio per il suo popolo, in linea con le richieste della Legge e dei Profeti (Dt 17,15-20; Is 11,1-9). La gente lo capisce e riconosce che Gesù viene «*nel nome del Signore*», cioè in linea con il progetto di Dio e la sua parola riguardante il Messia figlio del re Davide. Ed esclama «*osanna!*» (= *Signore salvaci!*) scambiandosi gli auguri: si realizzi finalmente il mondo nuovo, dove regnano la pace, la giustizia per i deboli, il riscatto per i poveri! La Pasqua di Gesù inaugura questo mondo nuovo, e sfida la città degli uomini a lavorare affinché questo Regno di Dio faccia il suo ingresso trionfale.

## Gesù, il Re, il cristiano

I racconti di Mt, Mc e Lc fanno così l'elogio dell'asinello: «*Il Signore ne ha bisogno*». Come se Gesù gli dicesse: “Non pensare di dover diventare un cavallo di razza per entrare al servizio di Dio. Si dovrebbe aspettare troppo a lungo, e invece il mio tempo è ormai compiuto”.

Un po' per paura, un po' per timidezza, un po' per convenienza, a molti sarà venuto in mente di non essere all'altezza del compito di aiutare alla costruzione del mondo nuovo. Anche se umiliante, è anche rassicurante occupare il posto della massa, rinunciare all'onore dell'asinello per l'anonimato della pecora in un grande gregge che a volte viene scambiato per “società”. Tanto si sa che comandano sempre quelli là, che la mia voce non sarà mai ascoltata, che il “sistema” va come vuole lui, che il mondo è una grande ruota che gira, triturando gli sforzi e le migliori speranze della persona... Per molti, questi ragionamenti segnano il passaggio dall'età vivace della giovinezza al greggione dell'età adulta e anziana.

Forse accadrà, anche con l'aiuto del Sinodo dei giovani, che la fede cristiana non sarà più considerata affare dei bambini (ancora puri) o degli anziani (che si devono preparare al trapasso in grazia di Dio). Forse il Battesimo ritroverà il suo massimo splendore nella giovinezza e nell'età “produttiva”, la fede uscirà dalla devozione privata e diventerà motore del mondo nuovo, che Dio sogna ancora e che la Pasqua ancora vuole promuovere.

Unti con il Crisma e consacrati a Dio, il giorno del Battesimo ci è stato detto: “Sei stato inserito in Cristo sacerdote, re e profeta”. Essere consacrati a Dio significa essere dedicati a servire lui; essere re con Cristo significa lavorare nella laicità quotidiana per il mondo nuovo, perché chi è piccolo sia messo al centro, la donna e l'orfano siano protetti, la terra con quanto contiene torni ad essere casa per tutto il genere umano. Immaginate cosa potrebbero fare i tanti milioni di battezzati per il bene di questo mondo, e per la costruzione di quell'altro, se solo non fossero pecore, timide e qualche volta complici di chi preferisce che tutto resti com'è.

## Spunti per meditare e condividere

\* Molte persone si trovano a gestire posizioni di potere, o di responsabilità. Come genitori, educatori, imprenditori, animatori dell'opinione pubblica ecc. Con quale spirito (e con quali paure e difficoltà!) viviamo queste situazioni?

\* L'obiettivo della vita cristiana (e anche della Chiesa e delle sue strutture) non è la conservazione dell'esistente a tutti i costi, ma la costruzione del mondo nuovo conforme al desiderio di Dio. In quale misura ci sentiamo “garantiti” dalla nostra fede, e in quali cose la nostra fede ci “inquieta” e propone un cambiamento?